

# XXX DOMENICA ORD - A

25 ottobre 2026

*prima del tramonto del sole*

## **Prima Lettura** Es 22,20-26

*Dal libro dell'Esodo*

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 17

*Ti amo, Signore, mia forza.*

Ti amo, Signore, mia forza,

Signore, mia roccia,

mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.

## **Seconda Lettura** 1 Ts 1,5c-10

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi*

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati

in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

## **Vangelo** Mt 22,34-40

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

La risposta la conosceva benissimo quel fariseo, un dottore della Legge: c'era già scritto tutto nella Torà:

*Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. (Dt 6,5).*

*Amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. (Lv 19,18).*

Ma Gesù mette insieme i due precetti: amore di Dio e amore del prossimo non possono stare separati.

Ci chiediamo anche noi come metterli **insieme**, concretamente, nella nostra vita personale e di comunità.

Sappiamo benissimo quanto sia importante amare, perdonare, donare (*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Mt 10,8*), guardarsi in faccia come fratelli, riconoscersi figli dello stesso Dio Padre, accogliersi, aiutarsi... col timore di essere come quegli scribi e farisei, che *dicono e non fanno. (Mt 23,3)*.

E subito ci salta addosso il problema “**mi-granti**” che non lascia in pace la nostra coscienza. Non solo ci sconvolge vedere quanta gente soffre, fugge, rischia, muore, ma ci preoccupano pure i modi con cui queste persone sono giudicate, trattate, accolte, curate, o non. È un fenomeno così ampio e grave che sbilancia i nostri equilibri, interroga il nostro benessere e la nostra tranquillità.

La reazione a volte è di rifiuto e ostilità, a volte di indifferenza, come se il fatto non ci riguardasse; a volte di comprensione, accoglienza, cura, ascolto, più o meno attento.

Non ho quasi il coraggio di rileggere la prima lettura, dal libro dell’Esodo, che sembra un dito puntato contro certi comportamenti diffusi, forse anche tra noi: **il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto.**

Non voglio essere nemmeno “buonista” in nome di una lettura addomesticata del vangelo, che, senza smentire la misericordia, è anche esigente e non consente misericordia senza giustizia. Per comprenderlo devo meditarlo in profondità, affiancarlo alla preghiera, e poi tradurlo in comportamenti di salvezza.

Su una tragedia umana così grave e diffusa, ci sono poi gli sciacalli che hanno impiantato vere industrie della disperazione.

C’è perfino chi pensa di sfruttare tale sofferenza per motivi politici, usando i profughi come se, invece che persone, fossero armi, o strumenti di pressione politica, o scudi umani

per coprire altri interessi, o minacce per ricattare qualcuno.

Il Mare Mediterraneo, che d’estate è la gioia di turisti e bagnanti, è diventato anche un immenso cimitero, senza croci sulle tombe, dove le lacrime si confondono con l’immensità del mare e del dolore.

Che tristezza vedere cosa è successo a Ceuta e le reazioni, di paura, di allarme, di chiusura di frontiere, di sospetti tra Stati che si bezzicano a vicenda, come i capponi di Renzo!

Che fatica riconoscere la Chiesa di Cristo in quello che è avvenuto al parroco della chiesa di Santa Maria Maggiore a Vicofaro! I residenti del quartiere hanno denunciato problemi di sicurezza, igiene e decoro, causati da un’accoglienza indiscriminata. Hanno anche collaborato per risolvere le emergenze?

Oppure certa politica si è intromessa strumentalizzando gli inconvenienti?

Il Vangelo ha brillato o si è vergognato?

Qualcuno poi cavalca le difficoltà di lavoro dei disperati, che a volte sono ingaggiati a condizioni disumane, e poi anche insultati applicando a loro la regola di san Paolo: *chi non vuole lavorare, neppure mangi (2Ts 3,10)*.

Il linguaggio “cattivista” di qualcuno, quando si parla di profughi e migranti è la negazione del Vangelo e un insulto sia a chi è vittima, sia a chi si dedica con amore al loro recupero.

Nel rispetto di tutte le leggi che cercano di contenere questi esodi di disperati mi chiedo che significato ha pagare dittatori spietati, con soldi, navi e mezzi militari, perché facciano loro il lavoro sporco di impedire a persone libere, di scappare da guerre, violenze, carestie, persecuzioni e sfruttamenti.

Nella confusione delle lingue c’è perfino chi dice che i salvataggi in mare delle ONG sono un incentivo alle fughe invece che un rimedio per alleviare sofferenze e tragedie.

Non possiamo confondere i trafficanti di uomini e donne, con le vittime, che sono

infinitamente più numerose.

Ci indigniamo tutti, sul momento, di fronte a ogni disastro o abuso, ma poi non ci arrabbiamo abbastanza vedendo l'Europa inerte, incapace di concordare iniziative comuni.

Non posso sfuggire alla domanda: come vivo io questa tragedia, da che parte sto, cosa penso, cosa faccio, come ci sto dentro?

Da dove proviene tanta miseria e sofferenza? Quali sono le cause e a quando risalgono? Forse a decenni precedenti, o addirittura a responsabilità di sistemi, a peccati di epoche, alla stessa natura umana corrotta dal peccato?

Allora non c'è niente da fare?

Certo, nessuno può risolvere da solo!

Nemmeno i singoli Stati, da soli! Ma se il mio impegno si aggiunge a quello di altri... e se l'Europa riuscisse a maturare una responsabilità condivisa, almeno potremmo restituire parte di ciò che è stato depredato per secoli, e potremmo favorire progetti di promozione umana, invece che produrre e vendere armi.

Chi è ridotto in miseria estrema a volte è quasi costretto ad arrangiarsi per sopravvivere; non sarebbe arrivato a quel punto se, a suo tempo, avesse trovato accoglienza, educazione, protezione.

Certo non possiamo giustificare confusione e abusi, ma sgomberare la mente da ogni pregiudizio, giudicare con prudenza, cercare di salvare più che di condannare.

Troppo facile e ingenuo condannare, punire, respingere, espellere, chiudere frontiere, remigrare...

Non ci rassegniamo a una società violenta, ingiusta, benestante, che si chiude in un castello blindato, alzando il ponte levatoio.

Non è facile nemmeno per la Chiesa liberarsi di una immagine di potere, autoritaria, dogmatica, clericale, piena di strutture pesanti, spesso divenute ingombranti.

Anche chi dice di non credere e non pratica alcuna forma religiosa spesso ha il Vangelo dentro. Incontrarsi e collaborare con chiunque dà segni di vangelo è già fede.

L'amore è un modo di essere, di pensare, di sentire, prima che di fare. È una spiritualità, un rapporto segreto con il Padre, una forza irresistibile anche di fronte ai potenti del mondo.



Non so se l'Europa riuscirà a fare scelte comunitarie coraggiose.

Per me è importante capire in quale direzione devo orientare le mie scelte, le mie collaborazioni e le mie energie.

Vale anche per me che **Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole.**